



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



SOPRINTENDENZA
BAPSAE PER LE
PROVINCE DI CASERTA
E BENEVENTO

Direzione Generale per la Valorizzazione del Patrimonio culturale
Centro per i servizi educativi del museo e del territorio

Soprintendenza per i Beni Architettonici Paesaggistici Storici Artistici ed Etnoantropologici per le
Province di Ce e Bn - Caserta

“A SCUOLA CON CASSIO”

*Per la diffusione di una cultura dell'accessibilità dalla progettazione all'accoglienza
Corso di aggiornamento per responsabili dei servizi educativi*

ADELE PEZZILLO

Cooperativa 'La Paranza' Napoli

CATACOMBE DI SAN GENNARO

Le catacombe di san Gennaro si presentano come una vera e propria città sotterranea che si estende per circa 5800 mq. In ottemperanza alle leggi che vietavano la sepoltura all'interno della città, furono cavate nella collina di Capodimonte, un tempo esterna alla cinta muraria urbana della Napoli greco-romana.

Esse sono strutturate in due livelli sviluppatasi una accanto all'altro e connessi tra loro. Nacquero come cimitero pagano nel II sec. d.C., cedute ai cristiani a partire dal III sec. d.C., i quali si occuparono dei grandi interventi di ampliamento realizzati fino al VI sec. tra la fine del III e gli inizi del IV sec. d.C., infatti, iniziò l'escavazione delle gallerie, tre ambulacri paralleli tagliati da altre vie perpendicolari, un vero e proprio impianto urbanistico.

Il livello superiore nacque tra la fine del II e gli inizi del III sec. d.C., da un ipogeo gentilizio probabilmente già cristiano, oggi denominato vestibolo superiore. Decorato all'inizio del III sec., in stile pompeiano, è identificabile come il luogo che conserva le prime pitture cristiane del sud Italia, per la presenza della *Terza Visione* tratta dal *Pastore di Erma*, un unicum nella pittura cristiana.

Tra il 413 e il 431 furono qui traslate da Giovanni I, vescovo di Napoli, le reliquie di san Gennaro, in un cubicolo al livello inferiore della catacomba, rendendo il sito meta di pellegrinaggio.

Grazie allo studio dei testi e agli scavi avvenuti nel corso degli anni '70 del XX secolo la tomba è stata identificata nel cubiculum che si estende, quasi come una cripta, al di sotto della *basilica dei vescovi* il cui soffitto, costituito da una volta a botte, era decorato con i busti ritratto dei primi 14 vescovi di Napoli.

Le visite guidate nate dalla recente collaborazione con il Servizio di ateneo per le attività degli studenti con disabilità (SAAD) dell'università degli studi Suor Orsola Benincasa, confermano la volontà della cooperativa "la Paranza" (ente gestore delle catacombe di Napoli) rendere le catacombe di Napoli accessibili a tutti.

Fin dalla riapertura nel 2009, con il sostegno dell'associazione "Tutti a Scuola" all'interno delle catacombe sono state abbattute le barriere architettoniche attraverso la realizzazione di passerelle e rampe che consentissero a tutti di poterle visitare interamente.

Oggi, grazie anche alla collaborazione della cooperativa sociale "Iron Angels", sarà possibile fruire di un suggestivo percorso tattile-narrativo attraverso l'esplorazione di oggetti in ferro zincato che riproducono particolari di affreschi, antiche lucerne e pietre di tufo.